

■ e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

TRUFFA SULLA CASSINTEGRAZIONE » L'INTERROGATORIO

«È falso il 90% delle richieste di Cig»

Dagli arresti domiciliari il sindacalista Criscuolo accusa tutti e fa i nomi di politici e funzionari della Provincia

di Clemy De Maio

«In provincia di Salerno il novanta per cento delle richieste di cassa integrazione è fittizio». A dirlo ai magistrati è Remo **Criscuolo**, delegato della Fisascat Cisl fino a quando, il 17 gennaio, l'inchiesta giudiziaria lo ha condotto agli arresti domiciliari insieme ad altre tre persone. In circa tre ore di interrogatorio il sindacalista esultava accusa non solo i presunti complici (in particolare l'ex segretario provinciale Fisascat, Mariano **Santarsiere**, e il professionista sarnese Claudio **Pagano**, entrambi ai domiciliari) ma fa pure i nomi di funzionari pubblici e di politici, che avrebbero chiuso un occhio davanti a procedure irregolari. Ai sostituti procuratori **Centore, Volpe e Rotondo** esibisce tra l'altro il verbale di una riunione tenuta in Provincia, nella quale i rappresentanti dell'ente acconsentono a uno strappo al protocollo rinunciando alla presenza del consulente del lavoro che doveva illustrare lo stato di crisi aziendale su cui fondare la concessione della Cig. Per Criscuolo fu un'anomalia grave, messa in collegamento con regalie (ad esempio un telefono cellulare) che sarebbero poi state fatte a un funzionario di Palazzo Sant'Agostino.

Sarebbe stato lo stesso Santarsiere (su cui scarica l'organizzazione del meccanismo truffaldino) a spiegargli che il denaro incassato dalle aziende dovevano dividerlo con esponenti di enti e istituzioni a cui ci si affidava per accelerare le pratiche ed evitare intoppi nelle fasi di controllo. In particolare parla agli inquirenti di una dipendente della sede Inps di Battipaglia, che per far passare le pratiche chiedeva soldi e favori, ad esempio piccole forniture di lavoro gratis. Sempre lei avrebbe sollecitato agli imprenditori versamenti in favore di associazioni senza scopo di lucro, che secondo



Il Tribunale di Salerno

I REGALI NEGLI ENTI

Denaro e telefoni cellulari per accelerare le pratiche. Una dipendente Inps si faceva fare versamenti a finte associazioni onlus

Criscuolo erano soltanto uno schermo farle arrivare i soldi senza destare sospetti. Ricostruzioni che aprono alla Procura nuove piste investigative e che coinvolgono pure esponenti sindacali (anche con incarichi di vertice) rimasti finora fuori dal registro degli indagati. Criscuolo fa i nomi, e cita anche episodi successivi alla

chiusura delle indagini, fino a pochi giorni prima del blitz che ha messo sotto inchiesta venticinque persone tra Salerno e provincia. Emergono così i sospetti sulla cassa integrazione in un'azienda commerciale di Salerno, sul passaggio di cantiere in un gruppo alimentare di Vibonati, su una procedura di mobilità per un'azienda di Eboli e ancora su un verbale di conciliazione che ha riguardato supermercati di Cava de' Tirreni. «L'accesso alla cassa integrazione in deroga non è mai avvenuto nel rispetto delle regole» rivela agli inquirenti. E spiega che a concordare la procedura con il sindacato erano direttamente gli imprenditori, mentre il contatto sarebbe dovuto avvenire con i lavoratori e doveva esse-

IL PROSEGUITO DELLE INDAGINI

Il meccanismo è stato interrotto soltanto dagli arresti. Ci sono nuovi casi e altre persone non ancora coinvolte

re seguito da tavoli di concertazione. Secondo l'accusa era già tutto deciso prima: la redazione dei falsi bilanci con l'aiuto di consulenti del lavoro compiacenti, il via libera del sindacato e l'arrivo nelle casse aziendali di somme di ammortizzatori sociali con cui gli imprenditori pagano lavoratori che in realtà non avevano mai

smesso di lavorare perché, a differenza di quanto si dichiarava, l'azienda aveva bisogno di produrre. Sindacalisti e consulenti avrebbero guadagnato la loro parte di compenso, e intanto gli imprenditori risparmiavano pure il costo dei contributi all'Inps, che finivano a carico dello Stato. L'organizzazione del raggio Criscuolo la addebita a Santarsiere, che si sarebbe avvalso della consapevole complicità di Pagano. La truffa sarebbe stata interrotta solo dagli arresti, ben oltre il 2012 a cui si fermano le indagini. Ed è anche in base alle dichiarazioni di Criscuolo che l'altro ieri il Tribunale del Riesame ha negato a Pagano e Santarsiere la revoca degli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agli inquirenti ha rivelato anche il tariffario



Tremila euro per questa pratica, 4mila per l'altra e così via: Remo Criscuolo (foto) elenca ai magistrati quello che nel raggio delle false Cig erano i compensi per sindacalisti e consulenti del lavoro compiacenti. Era lui stesso - secondo la sua ricostruzione - a incassare i soldi dagli imprenditori e a girare ai complici la loro parte. Agli inquirenti racconta anche di una volta che Mariano Santarsiere gli avrebbe rispedito indietro un assegno, chiedendo un pagamento in contanti perché non voleva che del pagamento restassero tracce. Quell'assegno lui andò quindi a "scontarlo" in una finanziaria di Campagna, chiedendo aiuto ad Angelo Di Leo, l'imprenditore di Contursi accusato di usura in complicità con Liberato Marcantuono. È proprio nel corso delle intercettazioni per questa vicenda che gli investigatori hanno ascoltato una conversazione tra Di Leo e Criscuolo e hanno fatto partire le indagini sulla cassa integrazione. Sempre Di Leo avrebbe messo Criscuolo in contatto con la finanziaria di Campagna, che a sua volta avrebbe poi portato i titoli a una banca di San Marino.